

PER UNA REVISIONE

TROVA IL PRIMO LETTORE

Prova a porre ai tuoi lettori di fiducia le stesse domande che porrai a te stesso rileggendo il testo:

- la tua storia li spaventa?
- in quali pagine, di preciso, riesce nell'intento e perché?

Stephen King ha spesso affermato di «**scrivere con la porta chiusa, riscrivere con la porta aperta**», nel senso di lavorare alla prima stesura della storia senza interventi e feedback altrui, ma di sollecitarli, tuttavia, una volta arrivato alla fine: per avere riscontri sulla portata spaventosa del testo, certo, ma non solo.

Sostiene infatti in *On Writing* parlando del primo e principale lettore, nel suo caso la moglie Tabitha:

Il Lettore Ideale è anche il miglior modo per accertarsi se la vostra storia ha la cadenza giusta e se avete sviluppato i retroscena in una maniera soddisfacente.

La cadenza è la velocità alla quale si snoda la vostra narrazione.
[...]

Il vostro Lettore Ideale giudicherà che ci sono troppe divagazioni inutili in questa o quella parte? Che siate stati troppo laconici nel descrivere una certa situazione... ovvero prolissi, che è uno dei miei difetti cronici? Che abbiate scordato di esporre la soluzione di qualche importante snodo della trama? Che vi siate dimenticati completamente di un *personaggio*, come è accaduto una volta a Raymond Chandler? (Quando gli fu chiesto dello chauffeur assassinato in *Il grande sonno*, Chandler – che non disdegnava il bicchiere – rispose: «Oh, quello. Bah, me lo sono totalmente scordato».) Queste sono domande che dovete avere nella mente anche con la porta chiusa. E quando è aperta, quando il vostro Lettore Ideale ha ormai letto il vostro manoscritto, sono domande che dovete formulare a voce alta. Inoltre, bisognosi o no, vorrete sapere in che momento il vostro Lettore Ideale ha posato

il manoscritto per occuparsi d'altro. Che scena stava leggendo? Come mai gli è stato così facile sospendere la lettura?¹

Dunque chiedi al tuo Lettore Ideale, o in generale ai tuoi primissimi lettori, in quali scene si siano fermati per continuare la lettura la volta successiva (erano scene che avevi progettato perché fossero “di tensione”? Oppure si trattava in effetti di quei passaggi creati appositamente per far riprendere fiato al lettore?) e dove invece abbiano avuto bisogno di accelerare, incapaci di sospendere la lettura.

Appuntati tutti gli elementi che li hanno inquietati e i motivi di quell'inquietudine (è stata, per esempio, la creazione di una precisa atmosfera?); poi chiedi loro in quali punti si siano immedesimati di più nei personaggi.

Esercizio

Fai un elenco delle scene che i tuoi primi lettori hanno trovato troppo lente o prolisse, o che magari hanno lasciato loro dei dubbi sulla tenuta (perché, magari, il colpo di scena si è presentato come un *deus ex machina* o perché viceversa è apparso troppo scontato).

Prova a riscriverle, o a lavorare ulteriormente sulla tensione. Un luogo più perturbante, per esempio, potrebbe aiutarti a creare un'atmosfera di maggiore inquietudine? O magari potresti pensare di tirare ulteriormente la corda tramite l'uso dell'indugio?

DOVE APPROFONDIRE?

La saggistica dedicata al perturbante e al fantastico offre sempre ottimi spunti per potenziare la resa di una storia. Nel caso in cui volessi approfittare della pausa tra una stesura e l'altra per gli approfondimenti, ti lascio qui alcuni consigli di lettura sui temi affrontati.

Il consiglio è di cominciare, se non l'hai già fatto, dai fondamentali: ***Il perturbante*** di Sigmund Freud, con il suo ricco catalogo di casi perturbanti e con l'analisi del racconto di E.T.A. Hoffmann, è anche un'utilissima sistematizzazione di tutti i primi studi dedicati alla materia; ***La letteratura fantastica*** di Tzvetan Todorov, vera e propria pietra miliare, è invece il testo perfetto per approfondire le riflessioni sull'esitazione di fronte alla crepa nelle leggi di natura.

Dato questo punto di partenza, ti consiglio poi come terza lettura ***Il soprannaturale letterario*** di Francesco Orlando, un testo utile, grazie ai puntuali riferimenti a opere del fantastico e del perturbante, a trovare subito un riscontro letterario per i vari concetti.

¹ Stephen King, *On Writing*, Sperling & Kupfer Editori, 2001.

Per esplorare la differenza tra orrorifico e perturbante, e quindi tra le differenti tipologie di paura, un saggio prezioso è ***Il perturbante. Paura e inquietudine nel quotidiano*** di Davide Borghetti, specializzato in neurologia: troverai in questo libro anche una trattazione più approfondita dell'Uncanny Valley, oltre che un'interessante sezione dedicata alla musica perturbante. Dato il suo carattere scientifico, potrebbe essere interessante abbinarne la lettura a quella dei visionari saggi teorici contenuti nel volume ***Teoria dell'orrore*** di H.P. Lovecraft, una delle principali fonti di ispirazione di questo manuale.

Dal momento che le riflessioni di Thomas Ligotti riprendono e sviluppano in alcune direzioni quelle di Lovecraft, consiglio di procedere con la lettura della raccolta di interviste ***Nato nella paura*** e del saggio ***La cospirazione contro la razza umana*** subito dopo quella dei testi teorici lovecraftiani. Segnalo qui l'utilità di tenere sottomano il volumone H.P. Lovecraft di Leslie S. Kinger, dove i testi di Lovecraft sono accompagnati da un ricchissimo apparato di note e commenti.

Dopo la saggistica di Lovecraft e Ligotti, completerei la triangolazione della paura approdando a Stephen King: ***Danse macabre*** è un saggio dedicato al fantastico, all'orrore e al sinistro che trova le ragioni della propria bellezza anche nel continuo rimando non solo alla scrittura ma anche al cinema e alla quotidianità. Potresti leggerlo abbinandolo al contemporaneo ***Danza macabra***, nato, secondo gli autori Giovanni Arduino e Loredana Lipperini, proprio per capire cosa ne fosse stato degli archetipi rintracciati da Stephen King, e al volumone di Georg Beham, ***Il grande libro di Stephen King***.

Ragionare anche sulle altre arti è, a mio avviso, uno dei modi migliori per dare nuova ricchezza espressiva alla propria scrittura, per esplorare nuove possibilità narrative. Per questo, oltre ai libri degli autori appena menzionati (King e la coppia Arduino-Lipperini), ti consiglio la lettura del saggio ***Nel cuore del fantastico*** di Roger Caillois, che approfondisce il discorso sul fantastico, appunto, prendendo esempi a piene mani dal mondo della pittura, e ***The weird and the eerie*** di Max Fisher, che riprende diversi importanti concetti (in particolare è trattato splendidamente quello di "soglia") affrontandoli anche in relazione al cinema e alla musica.

Altri importanti riferimenti sul perturbante e sul fantastico potrai poi trovarli nel saggio ***Il fantastico*** di Remo Ceserani, che applica le riflessioni di Todorov, specie nell'ultima parte, a esempi e modelli più vicini al nostro tempo, e nei volumi ***Il fascino discreto dell'orrore*** di Aldo Carotenuto, ***Il linguaggio della notte*** di Ursula K. Le Guin, ***Corpi magici*** di Anna Pasolini e Nicoletta Vallorani e ***Fantasia & fantastico*** di Sandra Petrignani.

Ma non possiamo chiudere questa bibliografia saggistica senza passare per Edgar Allan Poe: completa quindi questo studio, se vuoi, con il piccolo ma interessante volumetto ***La filosofia della composizione***.